

INTERVENTO

Per una cultura dell'impresa, non solo delle Pmi

di **Giovanni Costa***

La proposta del direttore del Sole-24 Ore, Ferruccio de Bortoli, per un Manifesto in favore delle imprese pone il problema della cultura d'impresa sempre all'ordine del giorno in un Paese in cui l'orientamento anti industriale conta parecchi seguaci.

«La parola impresa — nota de Bortoli — ha sempre bisogno di un avversario (sociale, aperta, solidale) come se non esprimesse in se alcun valore assoluto». Anche la qualificazione "piccola" è stata usata per rendere socialmente accettabile l'impresa agli occhi di coloro per i quali evidentemente non lo è: il piccolo è bello diventa piccolo è buono.

Il Manifesto proposto si concentra sulle piccole imprese e si propone, con argomenti di tutt'altra natura, di eliminare le mille difficoltà che oggi si frappongono alla nascita di nuove imprese e nuovi imprenditori: dall'accesso al credito alle mille pastoie burocratiche. Argomenti tutti da sottoscrivere senza riserve. Per evitare di dare involontario supporto a quanti accettano l'impresa purché piccola, ritengo che questo Manifesto dovrebbe essere in favore dell'impresa senza aggettivi.

Un'altra ragione per adottare questa soluzione, riguarda la perdita di significato che ha oggi la categoria dimensionale. Non si è grandi e piccoli in assoluto, ma in relazione al settore in cui si opera e ai competitori con cui si decide di confrontarsi. Una start up tecnologica con un'idea rivoluzionaria è grande perché sta creando un nuovo mercato in cui è unica e tale resterà per il periodo in cui godrà della rendita monopolistica (virtuosa perché temporanea) dell'innova-

tore schumpeteriano. Per questo bastano un brevetto e poche persone motivate per fare un'impresa di grande potenziale anche sotto il profilo della dimensione. È questa la novità dell'economia della conoscenza e dell'immateriale: l'abbattimento delle barriere dimensionali all'entrata.

Far capire la portata di questa novità è un impegno da prendere (e ben venga il Manifesto) non solo dei riguardi dei settori culturali e politici tradizionalmente avversi all'impresa, ma anche nei riguardi della cultura finanziaria e bancaria che continua ad avere problemi con le attività di venture capital, sia nei settori hi-tech sia in quelli tradizionali dove possono ugualmente nascere nuove imprese innovative. Il Manifesto in favore dell'impresa dovrebbe riservare un capitolo anche al problema della crescita dimensionale oggi contrastata da culture familiari attardate su forme di governance e di finanziamento che non valorizzano una finanza moderna e le soluzioni organizzative basate su alleanze, condivisione del rischio e delle competenze, managerialità.

Al Manifesto affiderei anche un altro tema. È necessario superare non solo la cultura avversa all'impresa ma anche quella avversa all'azienda. La distinzione tra impresa e azienda nasce dalla separazione concettuale tra fini e mezzi. Se il fine è il profitto e l'attore, singolo o plurale, è l'imprenditore, abbiamo un'azienda capitalistica, cioè l'impresa tout court.

Se il fine è la soddisfazione di un bisogno sociale, umanitario, culturale, etico o estetico e l'attore è un ente, un'associazione, una fondazione abbiamo un'azienda non profit, ma

pur sempre un'azienda che dovrà essere gestita con professionalità, fare dei piani finanziari e operativi, controllare la gestione con l'unico fine di massimizzare la soddisfazione dei bisogni che ne costituiscono la ragion d'essere.

Troppo spesso si confonde l'impresa con l'azienda e si sentono affermazioni liquidatorie del tipo "l'università, l'ente lirico, la cooperativa sociale non sono aziende". Alcuni vogliono effettivamente dire che non sono imprese e sbagliano solo termine. Altri invece rifiutano anche l'azienda e rifiutano quelle strumentazioni senza le quali oggi non si gestisce decentemente neanche una bocciofila. Anche la cultura d'azienda avrebbe bisogno di uno spazio nel Manifesto.

* Università di Padova

IL MANIFESTO

Il Sole **24 ORE**
 Manifesto in favore delle piccole imprese
L'industri
 Impianti rinnovati

L'editoriale e le proposte

Il 23 luglio, in un editoriale sul Sole-24 Ore, il direttore Ferruccio de Bortoli lanciava la proposta di un Manifesto in favore delle Pmi. Molti protagonisti del mondo dell'impresa e dell'economia hanno preso parte al dibattito. E se il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani ha evidenziato la possibilità di una riduzione del cuneo fiscale o dell'Irap, il presidente di **Unicommerce Carlo Sangalli** ha chiesto che la concertazione non escluda le Pmi. Tra gli altri intervenuti, il fondatore della Compagnia delle Opere Giorgi Vittadini ha ricordato il valore della sussidiarietà fra Stato e aziende. Il presidente del Cnel Antonio Marzano, invece, ha chiesto alle banche un impegno nel finanziare le nuove idee.

